



Ministero dell'Interno

*Dipartimento per l'amministrazione generale, per le
politiche del personale dell'amministrazione civile e
per le risorse strumentali e finanziarie
Direzione Centrale per l'amministrazione generale
e le Prefetture - Uffici Territoriali del Governo*

LUISS

Centro di ricerca sulle
amministrazioni pubbliche
Vittorio Bachelet

RELAZIONE PERIODICA SULLO STATO DELLE PROVINCE

RILEVAZIONE PER L'ANNO 2020

Ordine e sicurezza pubblica

Ordine e sicurezza pubblica

Indice

1. Rilevanza del tema.....	2
2. Criminalità organizzata.....	3
2.1. Comuni sciolti per mafia.....	6
2.2 Beni sequestrati e confiscati	7
2.3 Associazione per delinquere	7
3. Reati contro la persona.....	8
3.1. Omicidi volontari e tentati omicidi	9
3.2. Violenze sessuali	10
3.3. Lo sfruttamento della prostituzione e della pornografia minorile	11
4. Reati contro il patrimonio	12
4.1. Rapine	12
4.2. Truffe e frodi informatiche	13
4.3. Usura.....	14
4.4. Estorsione.....	15
5. Eversione e terrorismo	16
6. Fenomeno immigratorio e sicurezza pubblica.....	17
7. Contraffazione e commercio abusivo	18
8. Il reato di incendio	18
9. Azioni di contrasto.....	19
10. Sicurezza stradale.....	21
11. Situazione carceraria	21
11.1 Delitti commessi	22
12. Controllo del territorio e polizia di prossimità	24
13. Protocolli di legalità, sicurezza integrata e riqualificazione urbana	24
13.1 Ordinanze contingibili ex art. 54, co. 4, d.lgs. 267/2000.....	25
13.2 Impianti di video-sorveglianza.....	25
14. Conclusioni.....	25

1. Rilevanza del tema

Nel 2020 dai dati rilevati emerge che le questioni relative alla gestione dell'ordine pubblico e della sicurezza sono state, inevitabilmente, influenzate dalla emergenza pandemica.

L'attenzione delle prefetture è stata rivolta principalmente alle misure limitative della libertà di circolazione, di riunione e di manifestazione in luoghi pubblici per il contrasto alla diffusione del virus: tali restrizioni hanno sostanzialmente limitato l'andamento delittuoso, determinando una diminuzione del 17,4% dell'indice di delittuosità rispetto al 2019.

Rispetto alle priorità che le prefetture hanno assegnato alle singole voci dell'area tematica in esame emerge che su una scala da 1 (massima priorità) a 12 (minima priorità) il controllo del territorio, la polizia di prossimità, la criminalità in generale e il fenomeno immigratorio e sicurezza pubblica hanno la massima priorità. Seguite poi dalla criminalità organizzata, dai protocolli di legalità, dalla sicurezza integrata, dalla riqualficazione, dalla sicurezza stradale, dalla situazione carceraria e dai reati di estorsione e di usura. Infine, vi sono i movimenti antagonisti, la contraffazione, il commercio abusivo e i reati di eversione e terrorismo.

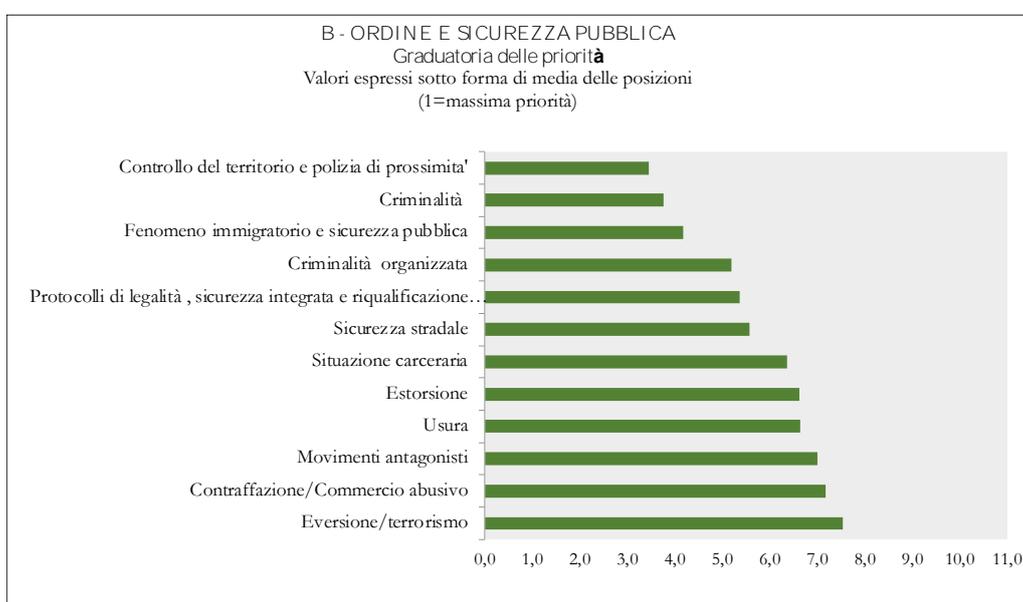


Fig. B.1.

Con riguardo alla rilevanza attribuita dalle prefetture all'area tematica presa in esame dal 2013 al 2020, sia a livello nazionale che con riferimento alle singole macro-aree (Nord-Ovest, Nord-Est, Centro, Sud e Isole), il *trend* ha subito nel corso degli anni delle lievi modifiche: infatti, come si evince dal grafico seguente, il Sud Italia ha riconosciuto un'attenzione sempre maggiore al tema, arrivando a 0,52 punti percentuali nel 2020 rispetto all'anno precedente; l'area Nord-Ovest, che nel corso degli anni ha dimostrato un andamento altalenante, nel 2020 ha assegnato una rilevanza di 6,39 su 10, con + 0,55 punti percentuali rispetto al 2019; il Nord-Est e il Centro restano pressoché costanti, con - rispettivamente - +0,29 punti percentuali e +0,7 punti percentuali nell'ultimo anno.

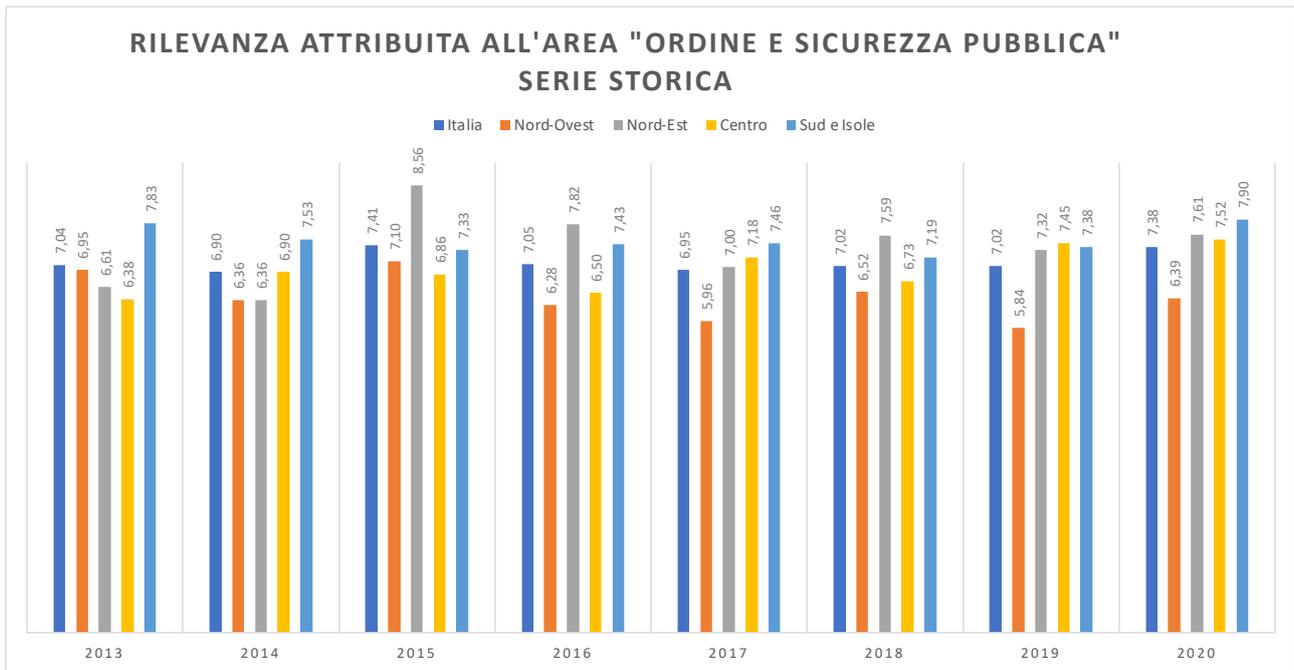


Fig. B.2.

2. Criminalità organizzata

La criminalità organizzata rappresenta una delle principali problematiche del nostro Paese.

Al Sud, certamente, la presenza appare molto più radicata, ma non mancano associazioni di tipo mafioso anche nelle regioni del Centro e del Nord.

Secondo l'elaborazione dei dati del Ministero dell'Interno emerge in maniera chiara che nelle regioni del Sud la commissione di reati di partecipazione ad associazione di stampo mafioso, di cui all'art. 416-bis c.p., è nettamente maggiore.

Nel 2020 non è stata rilevata alcuna fattispecie di reato di partecipazione ad associazione di stampo mafioso in Friuli-Venezia Giulia, Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige, Umbria, Marche, Molise e Sardegna.

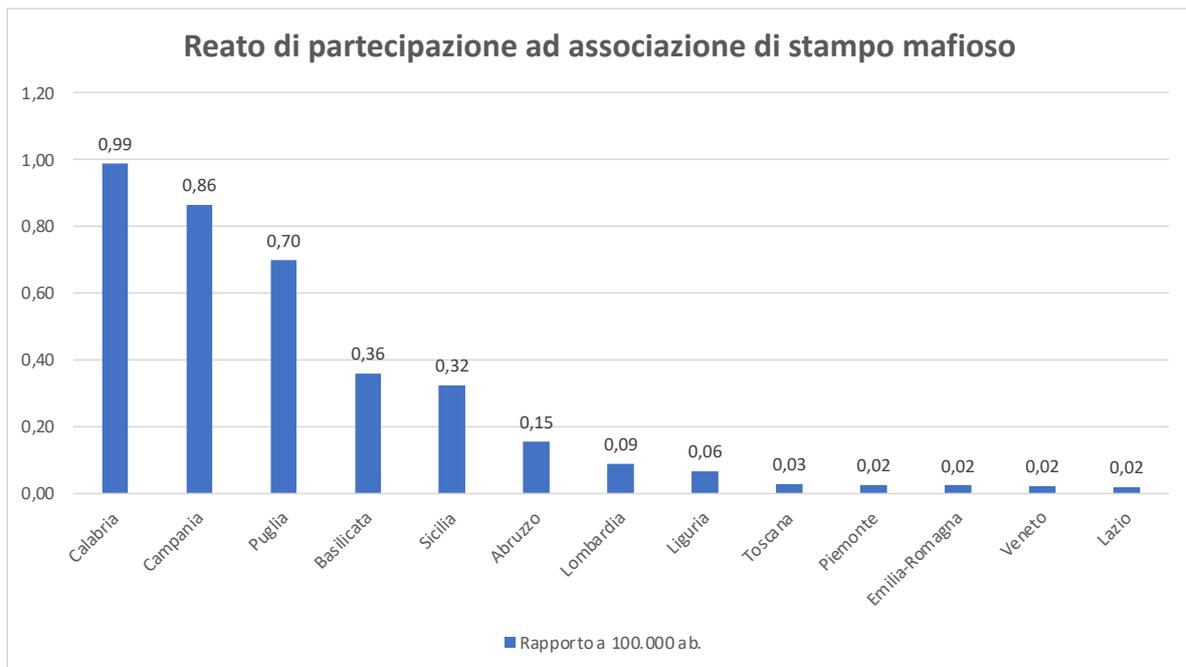


Fig. B.3. Elaborazione su dati del Ministero dell'interno

Per comprendere a fondo le dinamiche del territorio in merito alla criminalità organizzata, importanti sono le indicazioni ricevute dalle Prefetture che hanno illustrato gli episodi più importanti accaduti durante il 2020. Appare utile riportarne alcuni:

In Calabria, la “ndrangheta”, che ha le proprie radici soprattutto nel territorio di Reggio Calabria, continua ad essere l’organizzazione criminale in assoluto più pericolosa, per la sua estensione e la sua particolare pervasività, con una elevatissima capacità di gestione delle attività illecite e dei rapporti criminali sia a livello nazionale che transnazionale. Nella Provincia di Reggio Calabria, nel 2020, si è registrata una densità criminale rilevantissima, risultando 133 il numero delle famiglie criminali che possono contare su migliaia di affiliati, legati tra loro - quasi sempre - da vincoli familiari e di “comparaggio”. Per questo insieme di ragioni la “ndrangheta” è un’organizzazione purtroppo ancora capace di condizionare le pubbliche amministrazioni e in generale il tessuto istituzionale, sociale ed economico del territorio calabro.

In Campania durante l’anno di riferimento molteplici sono stati i tentativi di scongiurare gli episodi criminali perpetrati dalla “camorra”, che hanno interessato il settore degli appalti, nonché le dinamiche societarie della filiera agroalimentare, delle infrastrutture sanitarie, della gestione degli approvvigionamenti, specie di materiale medico, del comparto turistico-alberghiero e della ristorazione, nonché dei settori della distribuzione al dettaglio della piccola e media impresa.

In Puglia è ancora fortemente radicata l’associazione di stampo mafioso chiamata “sacra corona unita”, contaminata da quelle calabre e campane, nonché da quelle albanesi e montenegrine, proiettando la criminalità di questo territorio ben oltre i confini regionali. Tale peculiarità deriva anche dalla conformazione geografica del territorio: il porto di Brindisi funge ancora da punto di riferimento per i traffici non solo con l’area balcanica ma anche con la Grecia, la Turchia ed il bacino orientale del Mediterraneo, facilitando l’introduzione nel territorio italiano, di sostanze stupefacenti e di prodotti di contrabbando anche di merci contraffatte, spesso di fabbricazione cinese.

In Sicilia le attività di alcune prefetture nel 2020 sono state indirizzate verso la pianificazione dello sgombero forzoso di beni immobili confiscati a esponenti della criminalità organizzata. Ad esempio, ad Enna, fondamentali sono state le operazioni di polizia “ultra”, “ultra-bis” e “kaulonia”, avviate rispettivamente nel 2018 e 2019, indirizzate a ricostruire gli assetti di “cosa nostra”, con particolare riguardo alla famiglia di Barrafranca, nella Provincia di Enna. In particolare, nel 2020, è

stato appurato che gli appartenenti alla suddetta famiglia hanno assunto il controllo delle piazze di spaccio presenti su Barrafranca e delle forniture per i comuni limitrofi in accordo con i vertici della alleata famiglia di Pietraperzia (i Monachino). In questo segmento si sono inserite, altresì, le indagini dell'Arma dei Carabinieri finalizzate a documentare l'attività di spaccio di stupefacenti nella quale venivano impiegati anche minorenni. Infine, a conferma di quanto in parte già accertato nel corso della citata indagine "kaulonia", sono stati raccolti ulteriori significativi elementi che dimostrano come il Comune di Barrafranca era di fatto gestito dagli appartenenti alla consorteria locale attraverso amministratori "compiacenti". Il quadro complessivo delineato ha reso plausibile l'ipotesi di un possibile condizionamento da parte della criminalità organizzata, tale da determinare un'alterazione del procedimento di formazione della volontà dell'ente, compromettendone l'imparzialità e il buon andamento. La criminalità organizzata (la cui cosca maggiormente radicata è la "stidda") è inoltre stata rilevata anche nel ragusano, in particolare nei territori di Vittoria, Acate e Comiso. Oltre al dominio imposto a livello imprenditoriale che diviene quasi monopolio, è il traffico di droga la fonte principale di reddito e l'attività criminale più diffusa tra i clan presenti in provincia di Ragusa. C'è, inoltre, un settore meno evidente in cui le organizzazioni criminali ragusane appaiono prevalentemente orientate, ovvero l'infiltrazione di attività economiche "pulite" nelle quali vengono investite somme di denaro illegalmente accumulate. Il settore più sensibile è l'agroalimentare, per la presenza del mercato ortofrutticolo di Vittoria, punto di raccolta importantissimo della produzione agricola e fondamento per l'economia di tutta la zona.

Nel Lazio, a Roma, vi è ancora una presenza stabile di soggetti collegati alle cosche appartenenti a "cosa nostra", alla "ndrangheta" e alla "camorra". La mafia siciliana nel Lazio è interessata da anni alla realizzazione delle opere pubbliche, sia lungo la fascia litoranea sia nelle zone interne, con particolare riferimento a Roma e al litorale sud della Capitale, soprattutto nel tratto tra Fiumicino e Anzio.

In Emilia-Romagna nel 2020, per la prima volta, le indagini delle forze di polizia hanno permesso di denunciare all'autorità giudiziaria una associazione di origine africana di tipo mafioso denominata "vikings" o "arobaga", facente parte del più ampio sodalizio radicato in Nigeria e diffuso in diversi stati europei ed extraeuropei, e finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti, delitti contro la persona, estorsioni e sfruttamento della prostituzione.

In Lombardia, la provincia di Lecco rappresenta una delle province del Nord Italia con il più alto indice di presenza mafiosa interessata, in particolare, dalla infiltrazione dell'organizzazione di origine calabrese ("ndrangheta") a partire dagli anni Sessanta e riconducibile alla famiglia dei Coco-Trovato. Nel dicembre 2020, diverse sono state le attività investigative riconducibili a tale fenomeno che hanno condotto all'applicazione di diverse fattispecie di partecipazione ad associazioni di stampo mafioso.

In Piemonte, in particolare a Cuneo, con riferimento alla presenza di sodalizi riconducibili alla criminalità organizzata, si evidenzia la sussistenza nel territorio (o meglio nella porzione del nord est della provincia, prossima all'area torinese, più avanzata dal punto di vista industriale e commerciale), di interessi di esponenti del crimine organizzato. Nel 2020, con l'operazione "altan", la squadra mobile di Torino ed il Nucleo Investigativo dei Carabinieri del Comando provinciale di Cuneo, hanno sgominato un sodalizio di stampo mafioso 'ndranghetistico che aveva attivato una cellula locale nella città di Bra.

A Trento, nell'anno 2020, ha destato grande risonanza l'operazione "perfido", condotta dal ROS dei Carabinieri, che ad ottobre dello stesso anno ha portato all'arresto di 23 persone che, a vario titolo, avevano dato vita ad una vera e propria "locale" di "ndrangheta" insediatasi a Lona Lases, in Val di Cembra, per la gestione delle cave di porfido. Si è trattato di una novità per il Trentino: il sodalizio agiva secondo gli schemi e le modalità operative tipiche delle consorterie mafiose calabresi.

In Veneto, in provincia di Venezia, le indagini condotte nel 2020 hanno confermato la presenza di soggetti appartenenti alla criminalità organizzata di tipo mafioso che, oltre ad aver acquisito una sempre maggiore rilevanza attraverso forme di “controllo del territorio” con la perpetrazione di reati come lo spaccio e la gestione della prostituzione, hanno penetrato il tessuto economico e sociale, attraverso attività imprenditoriali apparentemente legali, creando legami a volte con la politica locale.

Con riguardo invece alle azioni di contrasto rilevate nell’anno 2020, nonostante i numeri appaiano così alti (si veda Fig. B.4.), vi è stata nel 2020, da come emerge dall’elaborazione dei dati del Ministero dell’Interno, su tutto il territorio nazionale una generale diminuzione (-6,1%) delle denunce e degli arresti per associazione di tipo mafioso.

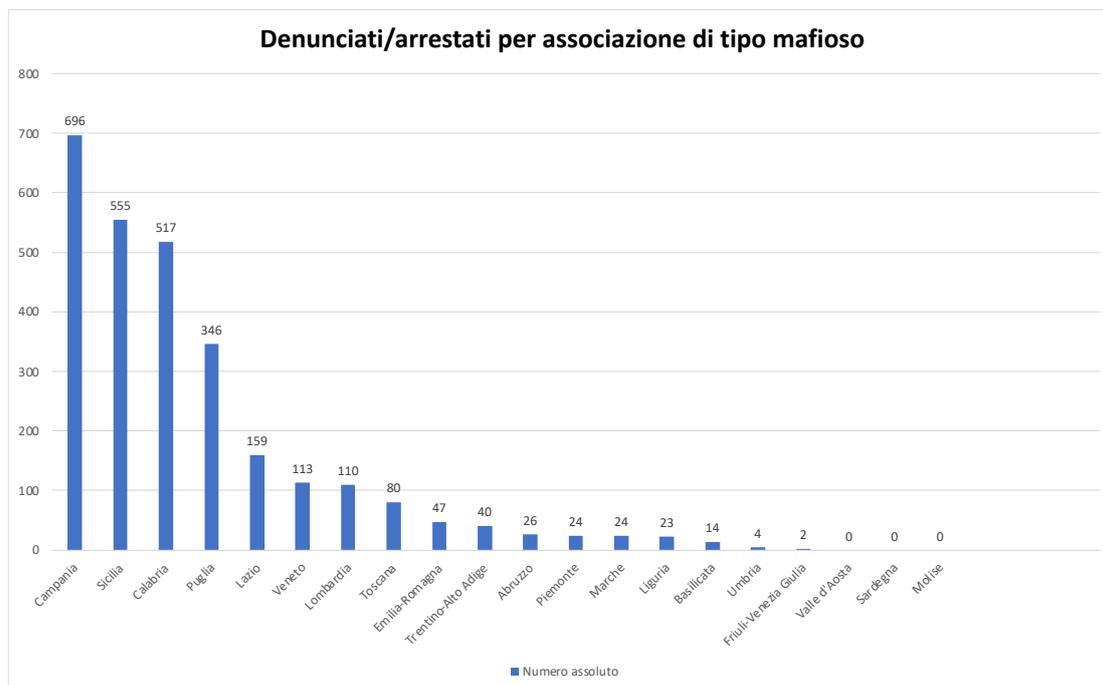


Fig. B. 4. Elaborazione dati forniti dal Ministero dell’interno

2.1. Comuni sciolti per mafia

Nel 2020 non sono stati molti i comuni sciolti per infiltrazione mafiosa, ai sensi dell’art. 143 d.lgs. 267 del 2000 recante il Testo Unico degli Enti Locali. Ciò si evince dai seguenti dati forniti dalle Prefetture: considerando solo i numeri dei consigli comunali sciolti per mafia nel 2020 per ogni Provincia, si può notare una netta prevalenza al Sud. Nello specifico, un solo consiglio comunale sciolto nelle province di Reggio Calabria, Crotone, Avellino, Napoli, Brindisi, Lecce, Catania, Aosta; n.2 consigli comunali sciolti nella provincia di Palermo e n.2 nella provincia di Messina e n.4 nella provincia di Foggia (in particolare, i comuni di Monte Sant’Angelo, Mattinata, Cerignola e Manfredonia

Al Nord solo un comune nella provincia di Aosta è stato oggetto di scioglimento per infiltrazione mafiosa.

Se invece si fa riferimento agli scioglimenti dei comuni per mafia in corso al 31 dicembre 2020, risultano ancora commissariati n.9 comuni nella provincia di Reggio Calabria, n.5 nella provincia di Crotone e n. 4 nella provincia di Palermo e n.2 nella provincia di Foggia e di Caltanissetta.

2.2. Beni sequestrati e confiscati

Con riguardo invece alle misure di prevenzione patrimoniali, tra le quali il sequestro di beni e i provvedimenti di confisca dei beni, l'attività delle Prefetture è stata notevole.

In particolare, i beni sequestrati nel 2020 (che fanno riferimento anche a procedimenti avviati negli anni precedenti) e quelli confiscati sono stati molteplici, ma le misure non hanno interessato tutto il territorio nazionale. Il nord è risultato l'area con la maggior concentrazione di tali misure (ad esempio, a Genova vi sono stati 4963 beni oggetto di sequestro e 9941 oggetto di confisca; a Varese 2500 beni sequestrati, a Parma 34 beni confiscati e 199 beni sequestrati; a Pavia, invece, 37 beni sequestrati; mentre a Biella 170 beni confiscati e a Pavia 6). Nelle regioni del Centro è risultata solo Bologna, con 18 beni confiscati, e in quelle del sud, solo Ragusa con 184 beni sequestrati e Trapani 1731 beni confiscati. Nelle isole, infine, in Sardegna e, precisamente a Cagliari, 7392 beni confiscati e 91 beni sequestrati; in Sicilia, invece, le uniche province in cui vi è tale fenomeno sono Ragusa con 184 beni sequestrati e Trapani con 1731 beni confiscati.

2.3. Associazione per delinquere

All'interno del quadro generale della criminalità organizzata non possono essere esclusi i reati di associazione per delinquere (art. 416 c.p.).

Dai dati forniti dal Ministero dell'interno emerge che nel 2020 il Sud rappresenta l'area territoriale in cui il livello di criminalità risulta più elevato; tuttavia, il Nord, con la regione veneta, si classifica al secondo posto, ma con uno scarto di 0,68 punti in meno rispetto alla Calabria.

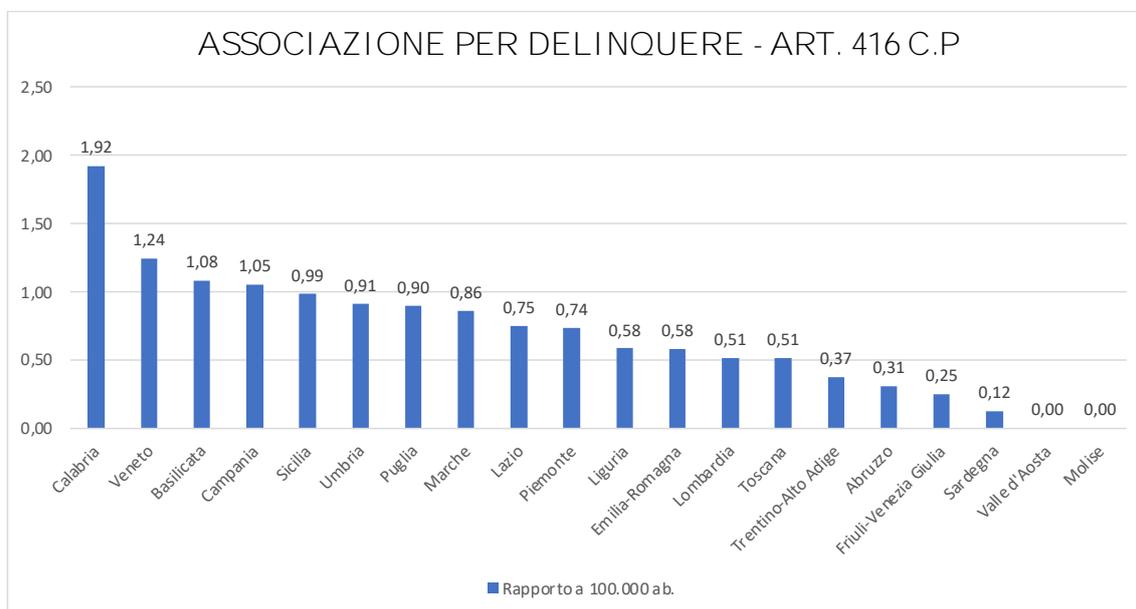


Fig. B.5. Elaborazione dati forniti dal Ministero dell'interno

Tenendo conto delle misure di contrasto a tale fenomeno, contrariamente all'anno precedente, lo stesso Veneto si colloca al primo posto (si veda la Fig. B.6) che rappresenta il numero di denunce e di arresti per associazionismo. Anche la Lombardia risulta una regione virtuosa, seguita poi dalla Campania, Sicilia, Lazio e Calabria.

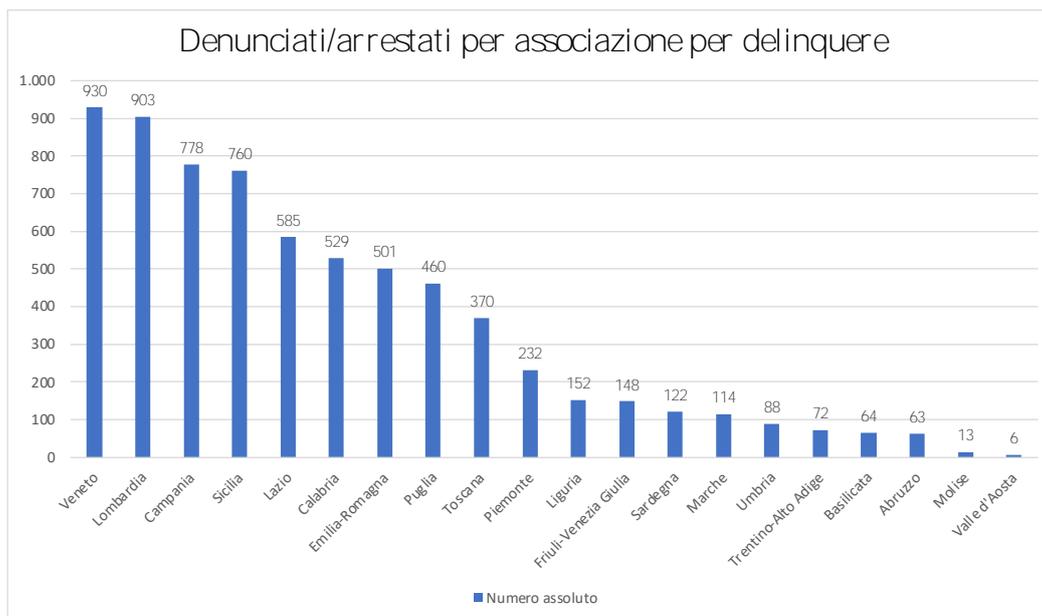


Fig. B.6. Elaborazione dati forniti dal Ministero dell'interno

3. Reati contro la persona

Con la pandemia si è registrato un rallentamento generalizzato delle attività criminali "ordinarie". Infatti, l'attività delle forze dell'ordine nel 2020 è stata maggiormente orientata verso l'attuazione delle misure restrittive emergenziali e l'intervento, laddove necessario, per contrastare gli episodi di turbativa dell'ordine e della sicurezza pubblica emersi a seguito all'applicazione delle misure restrittive stesse. Tuttavia, non sono mancati episodi criminali.

Complici i periodi di *lockdown* e le limitazioni di movimento, il *trend* della delittuosità ha subito una generale diminuzione (-17,4%) rispetto all'anno precedente. Con riguardo, invece, alla propensione a delinquere, il territorio italiano risulta abbastanza omogeneo con riferimento alla commissione dei delitti ogni 100.000 abitanti.

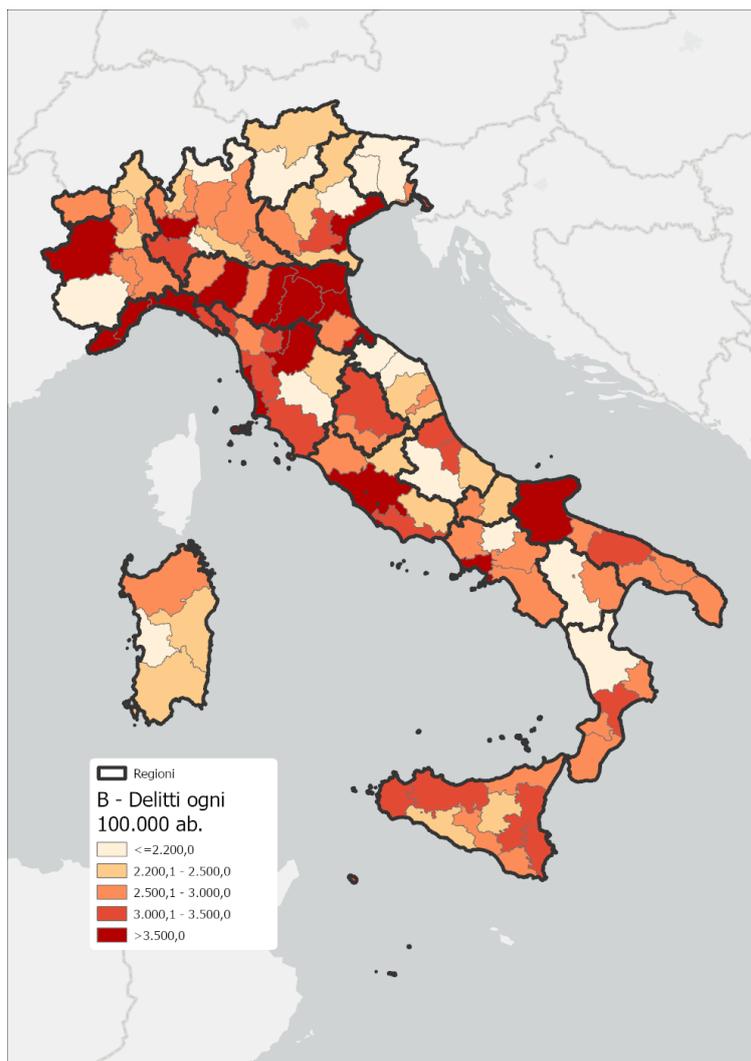


Fig. B.7.

3.1. Omicidi volontari e tentati omicidi

Nell'anno 2020 si è assistito ad una generale diminuzione degli omicidi volontari sul territorio italiano (-9,1%). Dall'analisi, la Calabria resta la regione con la più alta percentuale di omicidi ogni centomila abitanti, seguita dalla Sicilia, Piemonte e Campania.

Se invece esaminiamo i numeri assoluti, la Lombardia risulta la regione in cui sono stati commessi più omicidi: 43 solo nel 2020.

Diversamente, analizzando la variazione percentuale tra il 2019 e il 2020, notiamo che nella Regione della Basilicata (con +200% con 4 omicidi) e delle Marche (con +125% con 9 omicidi) vi è stato un evidente incremento di tale fattispecie di reato.

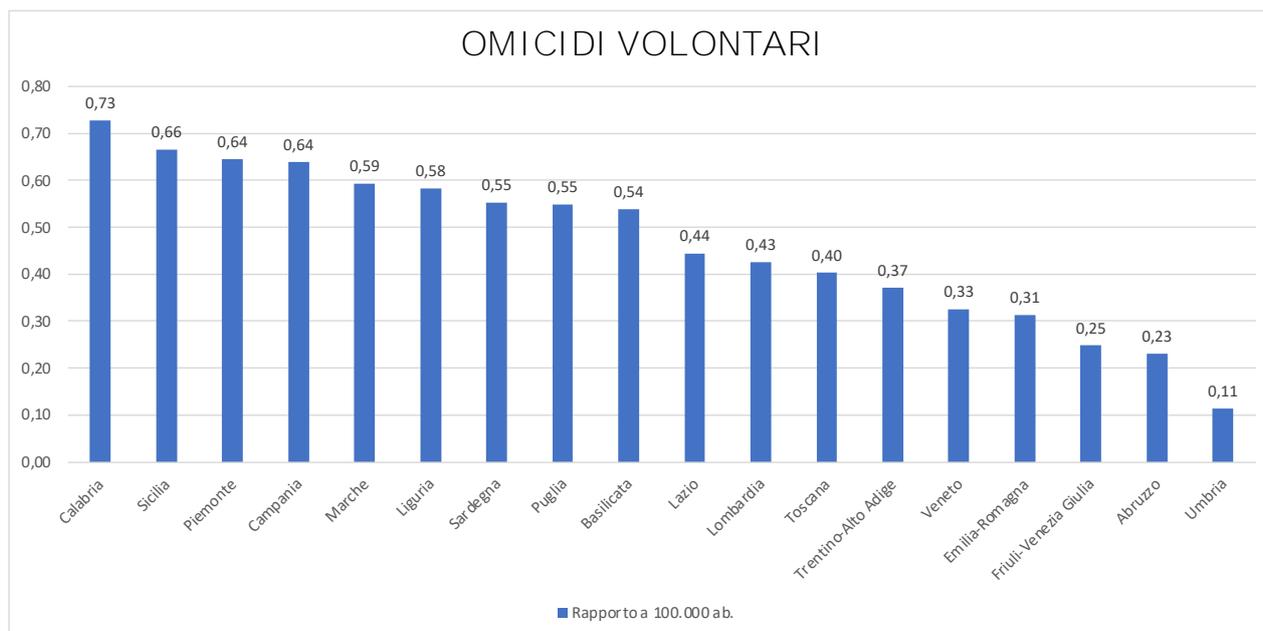


Fig. B.8. Elaborazione dati forniti dal Ministero dell'interno

Con riguardo, infine, ai tentati omicidi le regioni che risultano con la più alta propensione ogni centomila abitanti nel 2020 sono state Valle D'Aosta e Basilicata (rispettivamente con 2,39 e 2,33 punti).

3.2. Violenze sessuali

Il reato di violenza sessuale nel 2020 ha subito una lieve diminuzione rispetto al 2019 (-7,9%). Tuttavia, rimane un reato ancora frequente sul territorio (nel 2020 ne sono state commesse 4.499 in totale).

La Liguria resta la regione con la più alta percentuale se si considera il rapporto su centomila abitanti (11,02): in particolare, nella provincia di Genova nel 2020 i reati di violenza sessuale sono aumentati del +9,9%, di cui +15,48% nei confronti dei minori con più di 14 anni.

Di seguito, vi sono l'Emilia-Romagna (10,36) e il Friuli-Venezia Giulia (10,15).

Nelle altre regioni, invece, sembra vi sia una media di 6.0 ogni 100.000 abitanti.

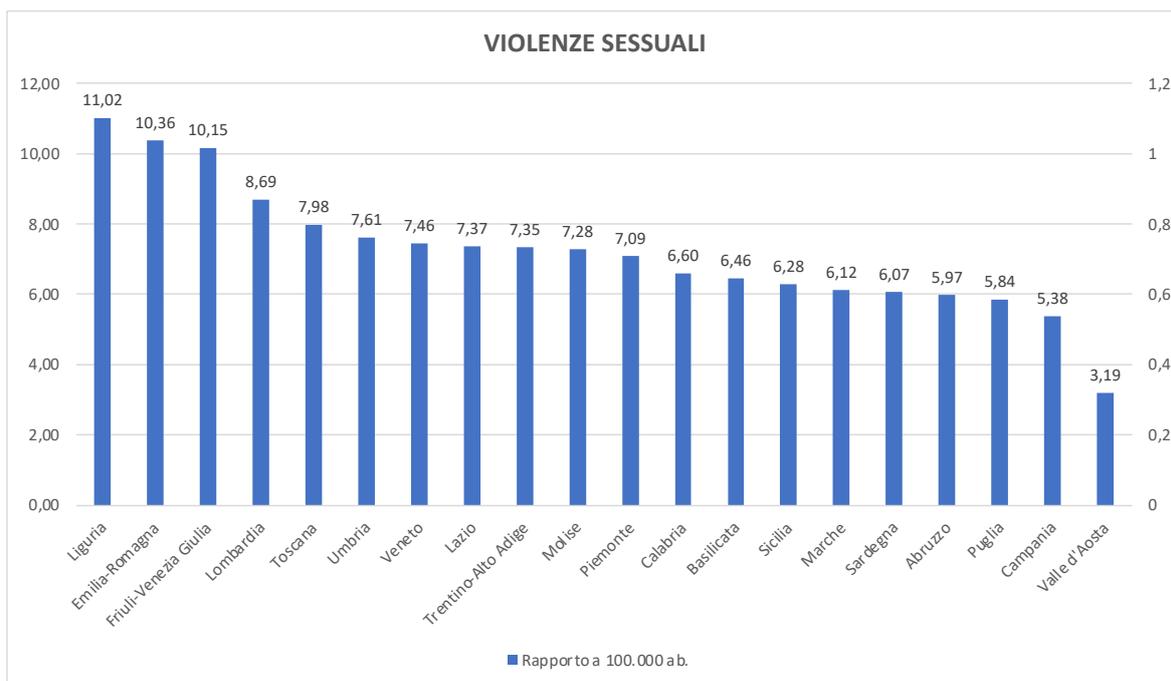


Fig. B.9. Elaborazione dati forniti dal Ministero dell'interno

Con riferimento alla variazione percentuale, dall'elaborazione dei dati forniti dal Ministero dell'interno emerge che a differenza delle altre regioni solo in quella umbra c'è stato nell'anno di riferimento un aumento considerevole del +31,4% rispetto al 2019.

3.3. Lo sfruttamento della prostituzione e della pornografia minorile

I reati di sfruttamento della prostituzione e della pornografia minorile hanno subito nella maggioranza delle regioni (eccetto la Valle d'Aosta con +500% rispetto all'anno precedente con 6 casi) una drastica diminuzione nel corso del 2020. Complice di tale riduzione sicuramente sono certamente state le misure di restrizione a causa dell'emergenza pandemica, ma non sono mancati gli interventi delle Prefetture in tale settore.

Come si evince dai dati forniti dal Ministero dell'interno, elaborati in ordine decrescente tenendo conto del rapporto ogni 100.000 abitanti, la Liguria è la regione con la percentuale più elevata per tale fattispecie di reato (135 casi nel 2020).

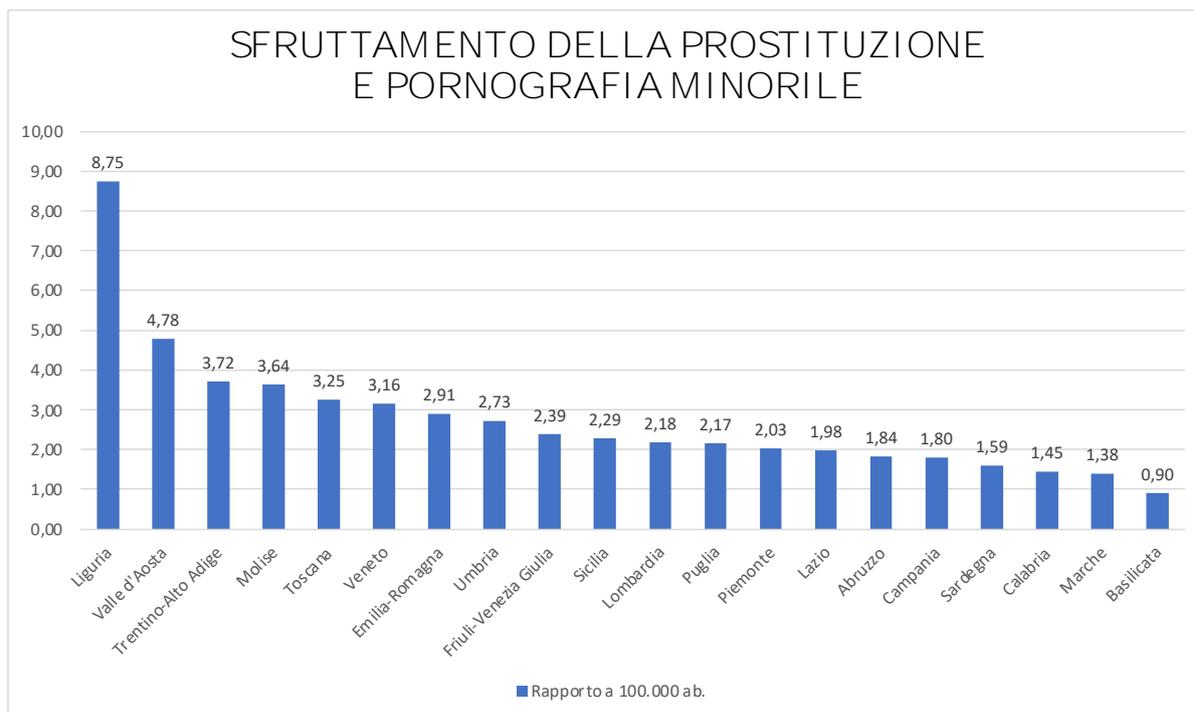


Fig. B.10. Elaborazione dati forniti dal Ministero dell'interno

Dall'elaborazione dei dati delle prefetture, emerge che l'attività di prostituzione viene maggiormente esercitata in abitazioni private, da parte di donne straniere, per lo più colombiane, rumene e tunisine. Inoltre, negli ultimi anni le modalità di esercizio della prostituzione sono profondamente cambiate a causa dell'utilizzo dei siti web: pertanto, si è reso necessario rivedere i tradizionali canali di osservazione e di analisi da parte degli organi di polizia con conseguente incremento delle attività di prevenzione e di contrasto anche della Polizia postale e delle Comunicazioni.

4. Reati contro il patrimonio

I reati contro il patrimonio, nel corso del 2020, sono drasticamente diminuiti: nettamente ridotti i furti (-32,7%) e le rapine (-17,6%), ma in aumento rispetto all'anno 2019 le truffe e le frodi informatiche (+17%). Il dato è sicuramente legato alla pandemia che ha indotto i rei a commettere più delitti connessi a transazioni *on-line*, soprattutto con lo sviluppo dell'*e-commerce*, in particolare nella forma *consumer to consumer* (ad esempio nelle aste *on-line*).

4.1. Rapine

Il fenomeno delle rapine, che comprende le rapine in abitazione, in banca, in uffici postali, in esercizi commerciali, a rappresentanti di gioielli preziosi, a trasportatori di valori bancari, a trasportatori di valori postali, in pubblica via e di automezzi pesanti trasportanti merci, – dai dati forniti dal Ministero dell'interno - nonostante le misure restrittive dell'emergenza Covid, è rimasto radicato nel territorio italiano.

La Campania risulta come la regione in cui tale fenomeno è maggiormente presente, anche se nel 2020 ha subito un forte calo (-24,9%). Al nord si è assistito ad un leggero incremento: Valle d'Aosta (+9%), Trentino-Alto Adige (+24%), Liguria (+8,8% delle rapine in abitazione), Friuli Venezia-Giulia (+60% delle rapine in abitazione), Lombardia (+47% di rapine in uffici postali).

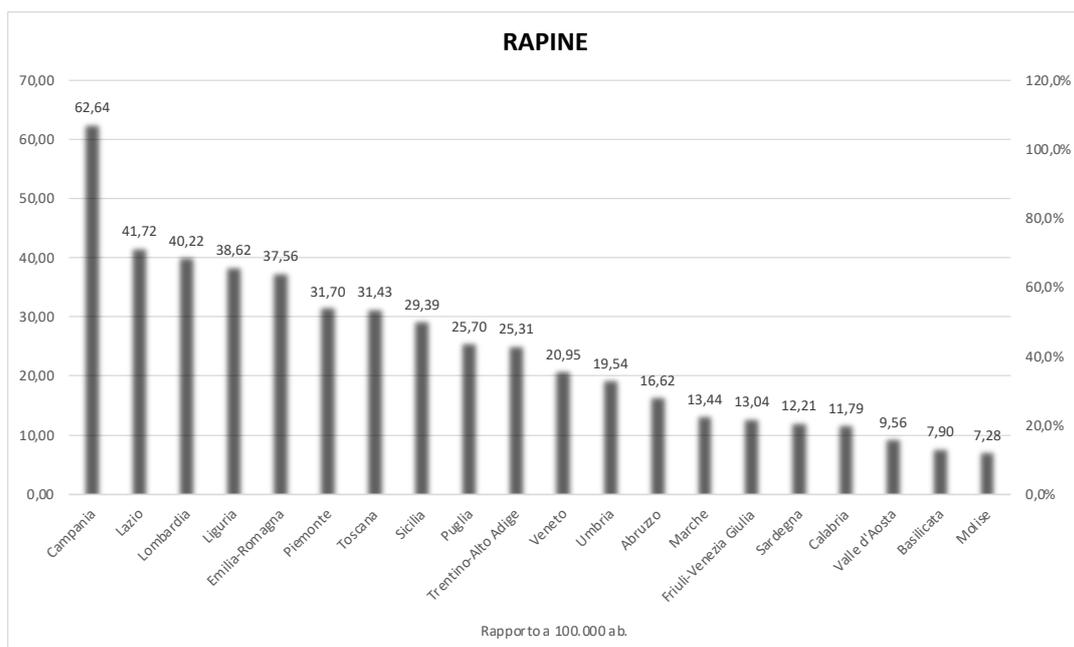


Fig. B.11. Elaborazione dati forniti dal Ministero dell'interno

4.2. Truffe e frodi informatiche

Con riguardo ai reati informatici si è rilevato un netto aumento rispetto all'anno 2019.

In tutte le regioni, infatti, si nota l'incremento della commissione di reati informatici, tranne in Valle d'Aosta e in Trentino-Alto Adige.

Al Nord sembrano esservene, in base al rapporto su centomila abitanti, di più: sul "podio" il Piemonte con 529,23 ogni 100.000 abitanti, seguito dal Friuli-Venezia Giulia 507,61 e dalla Liguria 488, 23. Infatti, dalle Prefetture emerge che tale fenomeno rappresenta un vero e proprio allarme sociale per l'incremento della consapevolezza nell'utilizzo delle tecnologie informatiche da parte dei cittadini: preoccupanti sono, in particolare, le truffe agli anziani.

Per quel che riguarda le altre regioni il numero di truffe e frodi informatici ha registrato un leggero aumento, ma comunque più basso rispetto all'area del Nord.

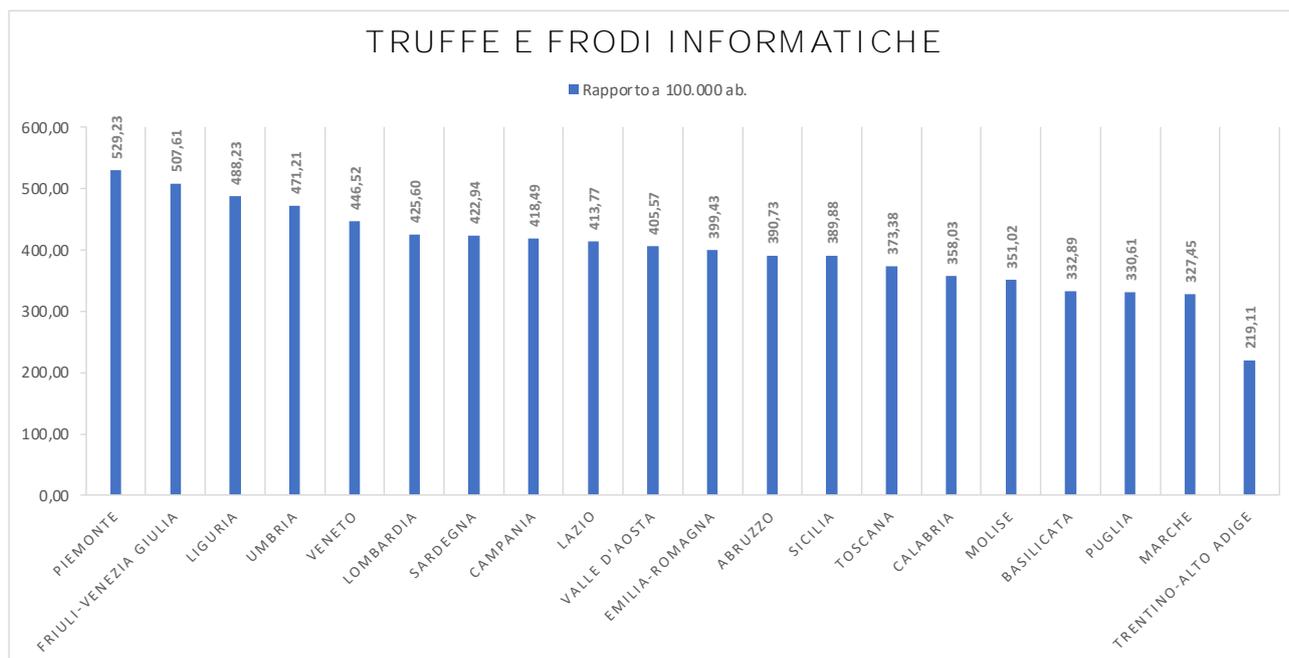


Fig. B.12. Elaborazione dati forniti dal Ministero dell'interno

4.3. Usura

Il reato di usura è ancora fortemente radicato nel territorio italiano.

A causa dell'emergenza sanitaria e della conseguente crisi economica che ha interessato il territorio italiano, si segnala nel 2020 un leggero aumento delle forme illecite di finanziamenti usuraie per sostenere le difficoltà economiche di imprese e famiglie. Nell'anno di riferimento, in totale, i reati consumati di usura sono stati: 237 (241 denunciati e 4 tentati).

Dall'analisi sono emersi quattro tipi di dati: i reati denunciati, i reati tentati, i reati consumati e le persone denunciate o arrestate. Ai fini della presente relazione è risultato fondamentale soffermarsi principalmente sui reati consumati e le persone denunciate/arrestate, per comprendere in che misura tale fenomeno è veramente percepito nel nostro territorio.

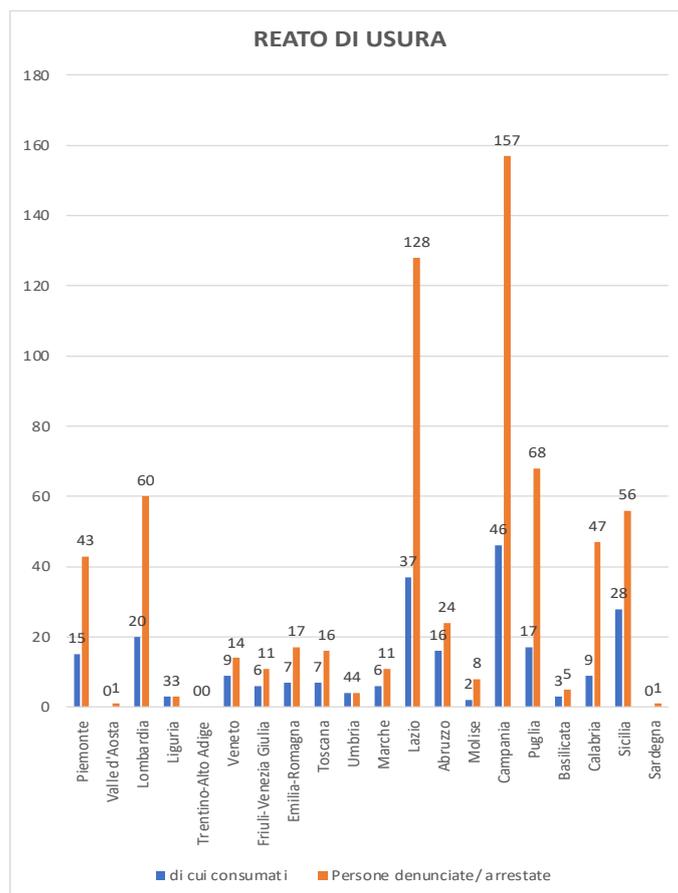


Fig. B.13. Elaborazione dati forniti dal Ministero dell'interno

Il fenomeno dell'usura è maggiormente percepito in Campania, nel Lazio e in Puglia.

Anche la Calabria risulta un terreno in cui è ancora fortemente radicato tale fenomeno insieme a quello dell'estorsione: ad esempio nella Provincia di Reggio Calabria l'usura rappresenta uno dei reati ricorrenti nel *modus agendi* della criminalità organizzata ai danni di commercianti, artigiani e professionisti. Per l'annualità 2020 le istanze di accesso al Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive e dell'usura, avanzate ai sensi della l. 108 del 1996, per quanto concerne l'usura, e della l. 44 del 1999, per quanto riguarda l'estorsione, sono in numero – rispettivamente – di 1 (usura) e di 8 (estorsioni).

Va comunque segnalato che le Prefetture hanno rilevato che la componente delle cosche dedita alla consumazione di reati tradizionalmente mafiosi come le estorsioni e le attività d'usura è nel tempo divenuta subordinata a quella economico-finanziaria, costituita da imprenditori e professionisti collusi, attori di riferimento in numerosi settori dell'economia.

4.4. Estorsione

Il fenomeno dell'estorsione rappresenta per le consorterie criminali una fonte di profitto illecito che permette il finanziamento di affari di natura delittuosa, come il traffico degli stupefacenti, o di investimento nell'economia legale delle risorse finanziarie illecitamente acquisite, mediante strategie di infiltrazione in attività commerciali remunerative.

Il Sud, con Campania, Sicilia e Puglia, rappresenta l'area in cui il fenomeno è maggiormente presente. Al Nord la regione che appare fertile per la realizzazione di tale fattispecie di reato è la Lombardia (più precisamente le province di Milano, Brescia e Bergamo).

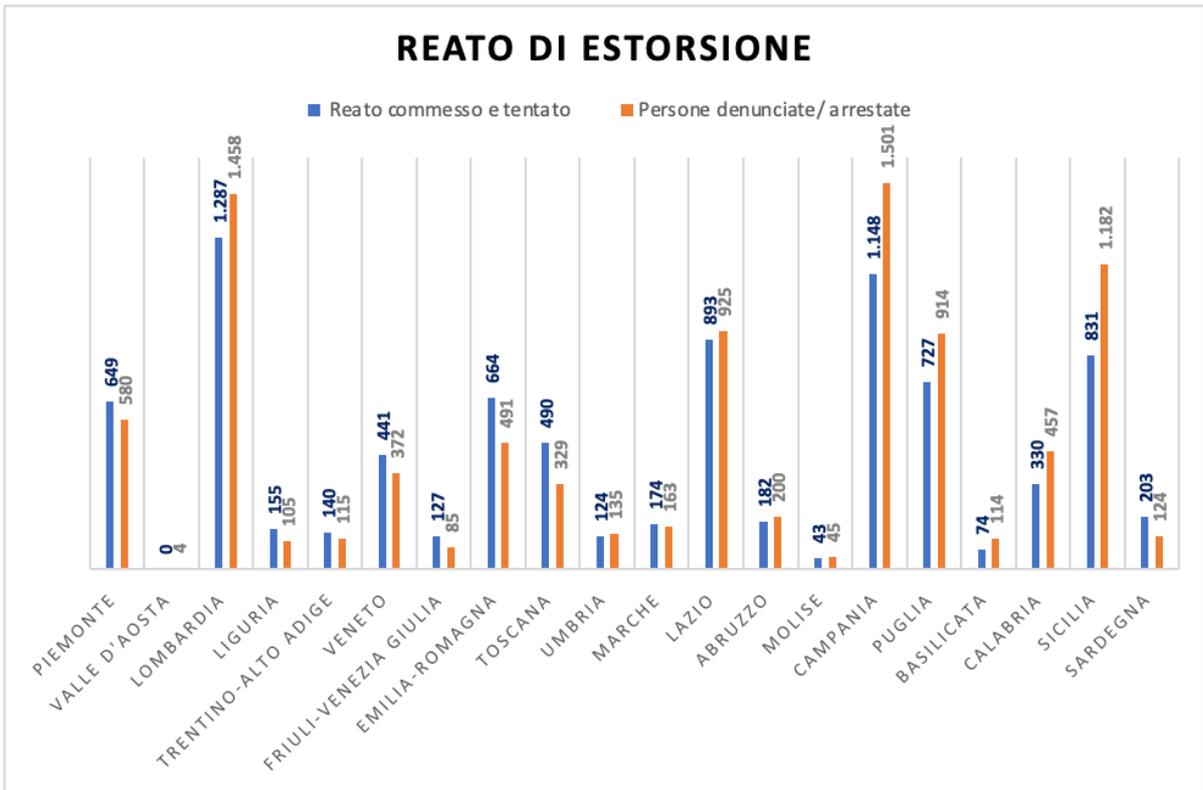


Fig. B.14. Elaborazione dati forniti dal Ministero dell'interno

5. Eversione e terrorismo

Analizzando i dati forniti dal Ministero dell'interno particolare emerge che particolare attenzione è rivolta ai reati di attentato per finalità terroristiche o di eversione.

La Calabria, nonostante abbia subito un decremento rispetto all'anno precedente, si classifica come prima con 1,14 su 100.000 abitanti. Tale regione, infatti, risulta l'area territoriale più colpita dal fenomeno di eversione o di terrorismo (di cui all'art. 280 c.p.).

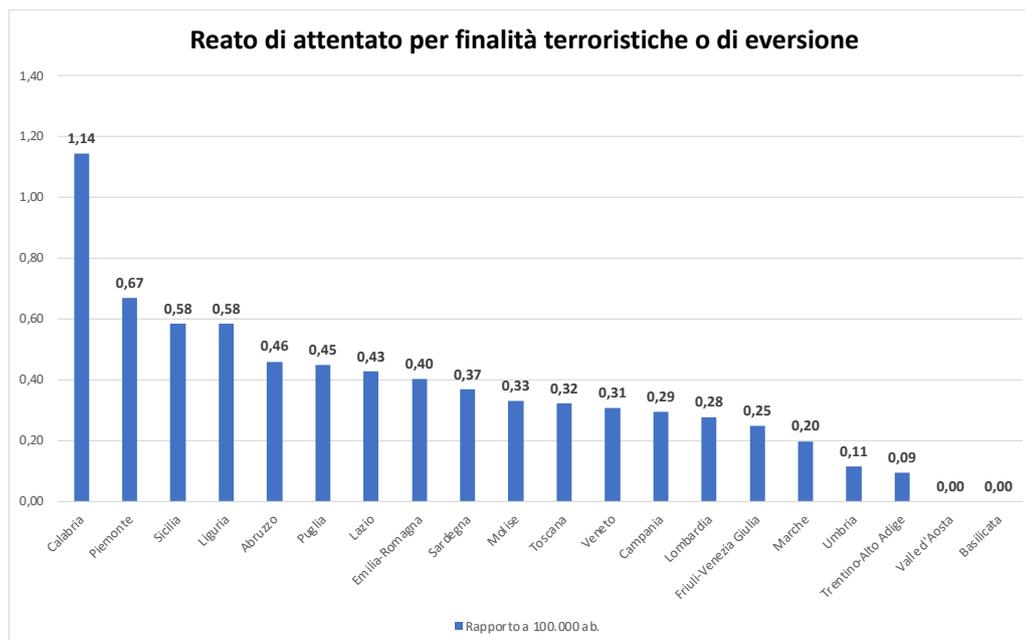


Fig. B.15. Elaborazione dati forniti dal Ministero dell'interno

6. Fenomeno immigratorio e sicurezza pubblica

A partire dai primi mesi del 2020 l'emergenza pandemica ha prodotto effetti considerevoli sul fenomeno della mobilità e delle dinamiche migratorie: basti pensare non solo alla riduzione della fruizione dei mezzi di trasporto, ma anche e soprattutto alla chiusura delle frontiere e al conseguente blocco dei ricongiungimenti familiari, che costituiscono oggi il principale canale per il flusso migratorio regolare a livello mondiale.

Il blocco della mobilità e la chiusura delle frontiere hanno interessato anche l'Italia che, secondo l'analisi, ha registrato nel periodo di riferimento una notevole riduzione dei flussi migratori e del numero di nuovi sbarchi via mare.

Tuttavia, il fenomeno dell'immigrazione e dell'integrazione degli extracomunitari resta ancora un'attività importante per le Prefetture.

Dalla rilevazione è emerso che in Calabria, specialmente nella provincia di Catanzaro, sono ancora molto presenti due nuclei di popolazione di etnia Rom, di cui circa 2.200 soggetti concentrati in alloggi di edilizia popolare siti nei quartieri sud del capoluogo e circa 1.000 nel Comune di Lamezia Terme. Gli stranieri residenti in provincia di Catanzaro al 31 dicembre 2020 sono stati pari a 16.941, rappresentando il 4,9% della popolazione residente. La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dal Marocco con il 27,5%, seguita dalla Romania (20,6%) e dalla Bulgaria (6,5%).

Oppure in Toscana, a Prato, le condizioni sociodemografiche hanno proiettato inevitabilmente effetti di rilievo sul piano dell'ordine e della sicurezza pubblica, con specifico riguardo alla presenza, in costante crescita, di cittadini stranieri complessivamente di circa 68.000 unità, dei quali gli circa 25.000 clandestini irregolari, di cui 15.000 di nazionalità cinese e 10.000 di altre nazionalità. Tale considerevole incidenza non può che influenzare le dinamiche connesse alla criminalità del territorio.

Inoltre, dal questionario emerge anche che la comunità nigeriana è principalmente dedita allo sfruttamento della prostituzione e al traffico degli stupefacenti; la comunità albanese e nordafricana è dedita sia al traffico di sostanze stupefacenti che a reati contro il patrimonio; nel contesto della criminalità straniera, prevalentemente cinese, si registra il fenomeno dello sfruttamento della manodopera, sia nel settore tessile che anche in quello dell'edilizia.

Infine, con riguardo alle espulsioni, ai respingimenti e agli allontanamenti, si è rilevato che le province di Milano, Roma e Torino hanno nell'anno 2020 i numeri più alti: in particolare, nella provincia di Milano, vi sono stati 2759 espulsioni, di cui 437 con accompagnamento alla frontiera eseguiti, nessun respingimento e 363 allontanamenti di cittadini dell'Unione europea. Nella provincia di Roma, 1604 espulsioni, di cui 82 con accompagnamento alla frontiera, 504 respingimenti e 74 allontanamenti di cittadini UE. Nella provincia di Torino 802 espulsioni, 438 con accompagnamento alla frontiera eseguiti, nessun respingimento e 39 allontanamenti di cittadini UE.

7. Contraffazione e commercio abusivo

Anche nel 2020, le Forze di Polizia hanno continuato a riservare particolare attenzione al contrasto del commercio di prodotti contraffatti che, immessi sul mercato a prezzi assolutamente concorrenziali rispetto a quelli originali, risultano privi di qualsivoglia requisito qualitativo e di sicurezza, a discapito non solo della filiera commerciale che opera nella legalità ma anche della salute del consumatore finale. In tale ambito, ad esempio, in Abruzzo sono stati effettuati n.12 interventi di iniziativa e denunciati all'autorità giudiziaria 7 persone, procedendo al sequestro di oltre 27mila articoli, perché contraffatti, piratati, pericolosi o recanti falsa o fallace indicazione di origine.

La contraffazione dei marchi e il commercio abusivo di merci contraffatte e non, dunque, pur essendo in massima parte un fenomeno relegato alla commercializzazione abusiva in strada da parte di soggetti, spesso stranieri, di esigui quantitativi di prodotti contraffatti di provenienza orientale o proveniente da strutture artigianali, negli ultimi anni sul territorio nazionale ha fatto registrare una crescita. Invero, oltre ai capi di abbigliamento e agli accessori contraffatti di griffe famose, le Prefetture hanno segnalato la presenza di articoli di vario genere messi in commercio, alcuni dei quali privi anche delle necessarie garanzie di sicurezza in aperta violazione delle norme dell'Unione europea. Ciò, inoltre, appare acuito soprattutto delle vendite on-line, con conseguente maggior utilizzo dei canali telematici, attraverso i quali spesso vengono perpetrate truffe e/o frodi informatiche.

8. Il reato di incendio

In Italia nel 2020 rispetto all'anno precedente, il numero dei reati di incendio è diminuito di circa il 3%. A livello nazionale nel 2020 sono stati commessi 6.303 incendi. Su scala regionale, con un dettaglio quindi maggiore, si è rilevato l'aumento del numero di incendi in Molise con +61,6% rispetto al 2019, ma sul "podio" resta la Basilicata, anche se rispetto all'anno precedente vi è stato un calo del 21,3%.

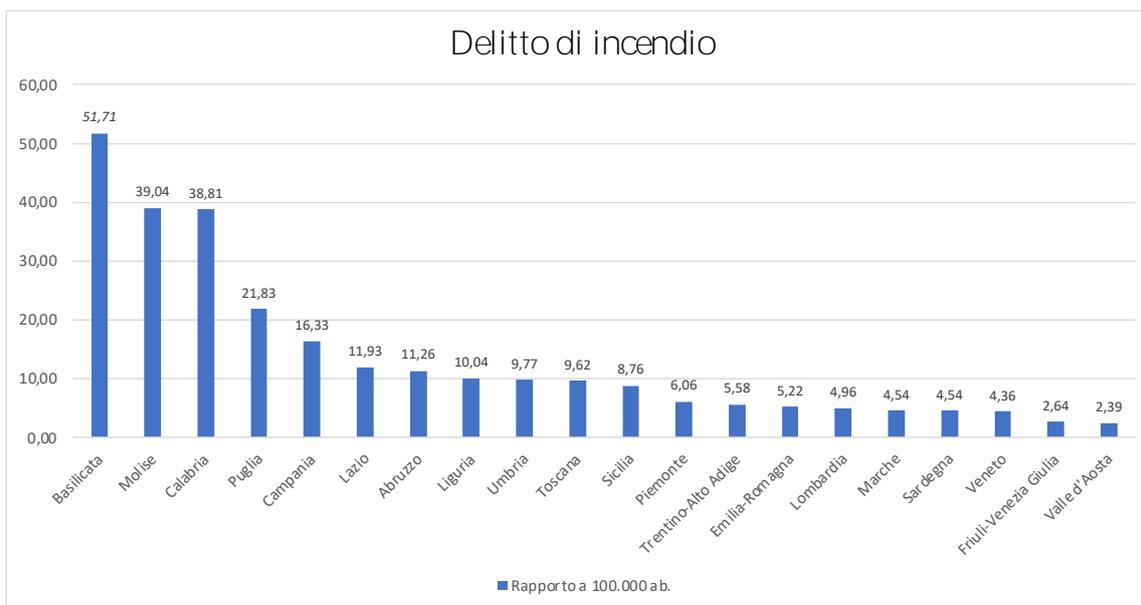


Fig. B.16. Elaborazione dati forniti dal Ministero dell'interno

9. Azioni di contrasto

Le azioni di contrasto adottate sono state molteplici.

Dai dati forniti dal Ministero dell'interno è stato utile analizzare quante sono state, per ogni regione, nel 2020 le persone denunciate in stato di libertà, quante le persone arrestate o fermate e quanti posti di blocco, sia di automezzi che di persone.

La Lombardia risulta la regione con il più alto numero di persone denunciate in stato di libertà (94.142), di arrestati e/o fermati (20.968) e anche di persone identificate ai posti di blocco (4.560.253).

Prendendo in considerazione solo le persone denunciate in stato di libertà, a seguire vi è la Sicilia con 65.782, il Lazio con 58.675 e la Campania con 57.487. In ultima posizione vi sono l'Umbria (10.116), la Basilicata (8142), il Molise (3.945) e la Valle d'Aosta (1.475).

Diversamente, se analizziamo il numero di arresti e/o di fermi, la Campania occupa il secondo posto dopo la Lombardia, con 17.543, seguita dal Lazio (17.424), dalla Sicilia (17.272) e dalla Puglia (12.739).

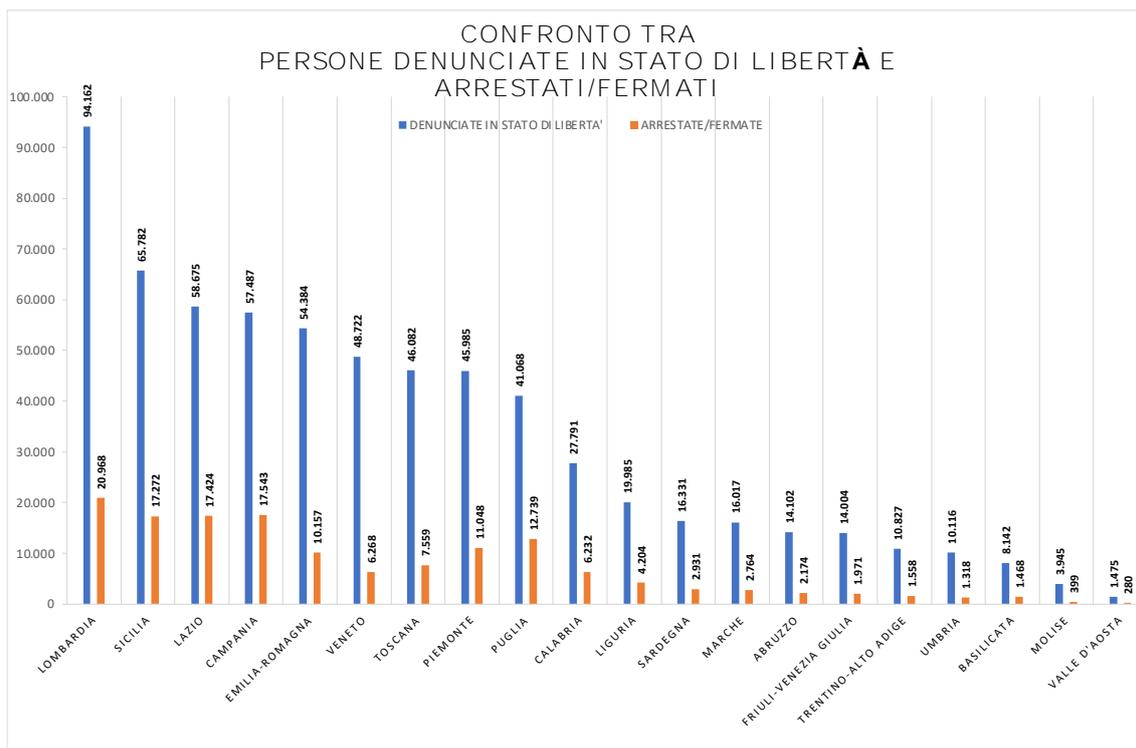


Fig. B.17 Elaborazione dati forniti dal Ministero dell'interno

Con riguardo invece ai posti di blocco, sia di automezzi che di persone, il Lazio si classifica secondo per il numero di persone identificate ai posti di blocco (4.239.105), ma prima per il numero automezzi controllati ai posti di blocco (1.594.505). Di seguito vi sono la Sicilia, la Puglia e il Piemonte. Anche in questo caso, in ultima posizione vi sono l'Umbria, la Basilicata, il Molise e la Valle d'Aosta.

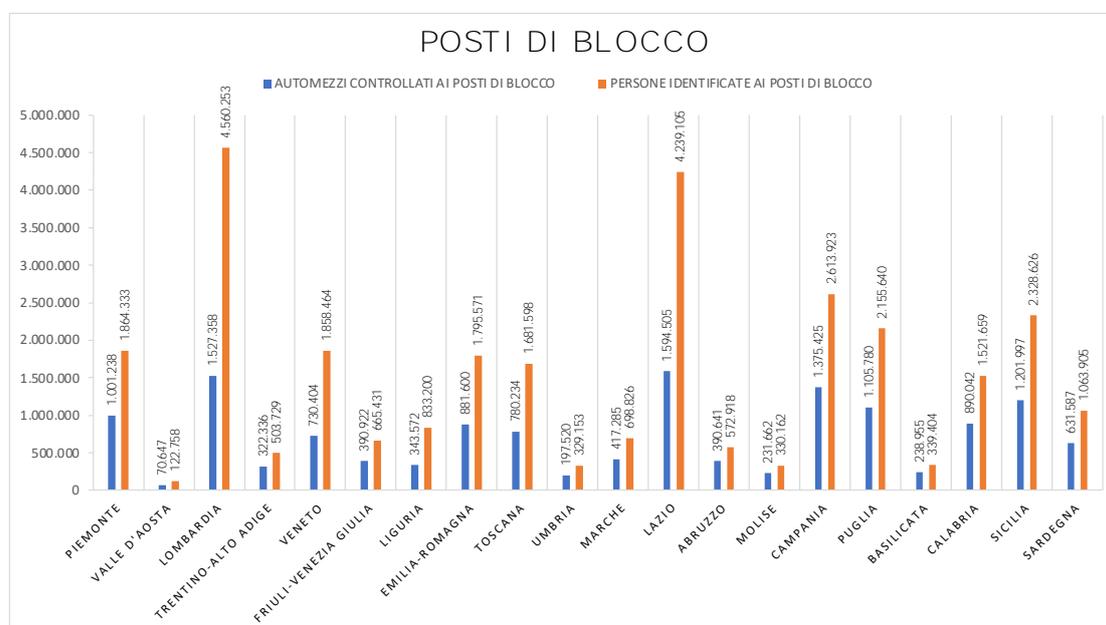


Fig. B.18. Elaborazione dati forniti dal Ministero dell'interno

10. Sicurezza stradale

Il tema della sicurezza stradale è certamente centrale all'interno dell'area tematica «ordine pubblico e sicurezza».

Nonostante le limitazioni alla circolazione a causa delle restrizioni pandemiche, nel corso del 2020, si sono rilevati molteplici incidenti, sia mortali che non, a causa di assunzione di alcool e di stupefacenti.

Dai dati indicati dalle Prefetture emerge che nella provincia di Caserta vi è stato il numero più elevato di incidenti ex art. 186 cds alcol, di cui 44 mortali, seguita da Firenze con 586 incidenti di cui nessuno mortale. Peraltro, Firenze risulta essere la prima per incidenti ex art. 187 Cds stupefacenti (e più precisamente 59) che però non hanno determinato alcun decesso. A seguire, per la fattispecie da ultimo menzionata, si collocano, menzionando solo le prime sei: Verona con 57, Terni con 51, Viterbo con 40, Lecce con 36 e Pesaro con 35. Si nota come non c'è una preponderanza verso un'area specifica del territorio nazionale, ma il fenomeno è sentito dal Nord, dal Centro e dal Sud. Gli incidenti ex art.187 Cds con decessi risultano, secondo i predetti dati, essere stati 25 in totale.

11. Situazione carceraria

La situazione carceraria del territorio italiano, come si evince dai dati del Ministero della Giustizia, presenta molteplici criticità.

Nel 2020 il totale dei detenuti era pari allo 0,09% rispetto alla popolazione italiana: più precisamente i detenuti presenti nelle carceri erano 53.364 su 50.562 posti letto disponibili. Dunque, già in tal modo si consente di vedere che permane il problema del sovraffollamento delle carceri con +2.802 detenuti rispetto ai posti a disposizione.

Tale problema emerge soprattutto in Lombardia con 1.459 detenuti in più rispetto alla capienza degli istituti penitenziari, per un totale di 7.602 su 6.143 posti. Non tutte le regioni però evidenziano tale problema: secondo i dati emersi è interessante notare che tutte le regioni del nord (ad esclusione del Trentino-Alto-Adige e Valle d'Aosta) riscontrano tale criticità, rispetto invece al Centro e al Sud, in cui rispettivamente emerge solo nel Lazio, Toscana, Campania, Molise e Puglia.

Tuttavia, se si prendono in considerazione i detenuti presenti ogni 100 posti regolamentari, si evince che la Puglia, seguita da Molise, Liguria, Friuli-Venezia Giulia e poi Lombardia, rappresentano le regioni con il più elevato tasso di carcerati.

L'analisi dei dati, inoltre, consente di vedere che la più alta percentuale di donne è stata registrata nel Lazio (380 su 5816) e la più bassa Valle d'Aosta, Molise e Basilicata (con 0 detenuti di sesso femminile).

Con riguardo, invece, alla presenza di stranieri emerge che, specialmente al nord, ve n'è un'alta percentuale: Lombardia 3396 che corrisponde al circa 45% del totale dei detenuti (di cui 88% extracomunitari); Piemonte 40% di stranieri (di cui 84% extracomunitari); Emilia-Romagna 1507 48% stranieri (di cui 90% extracomunitari) e Veneto 53% di stranieri, di cui 1218 (di cui 85% extracomunitari).

Al centro le regioni con il più alto tasso di stranieri sono il Lazio con il 57% (di cui 74% extracomunitari) e Toscana 50% (di cui 87% extracomunitari).

Tra le regioni del Sud, invece, la Sicilia registra il numero più alto di stranieri, ma comunque molto basso rispetto alla media nazionale (17% di cui 83%extracomunitari).

11.1. Delitti commessi

Tale situazione rispecchia, in parte, il quadro dei delitti commessi dagli italiani e dagli stranieri.

Infatti, se come abbiamo evidenziato sopra, la presenza degli stranieri, nonché degli extracomunitari, è maggiormente evidente nelle carceri del nord, dal grafico si nota in maniera chiara che la percentuale dei delitti commessi da cittadini italiani è palesemente più elevata nelle regioni del Sud (principalmente Puglia, seguita da Campania e Sicilia).

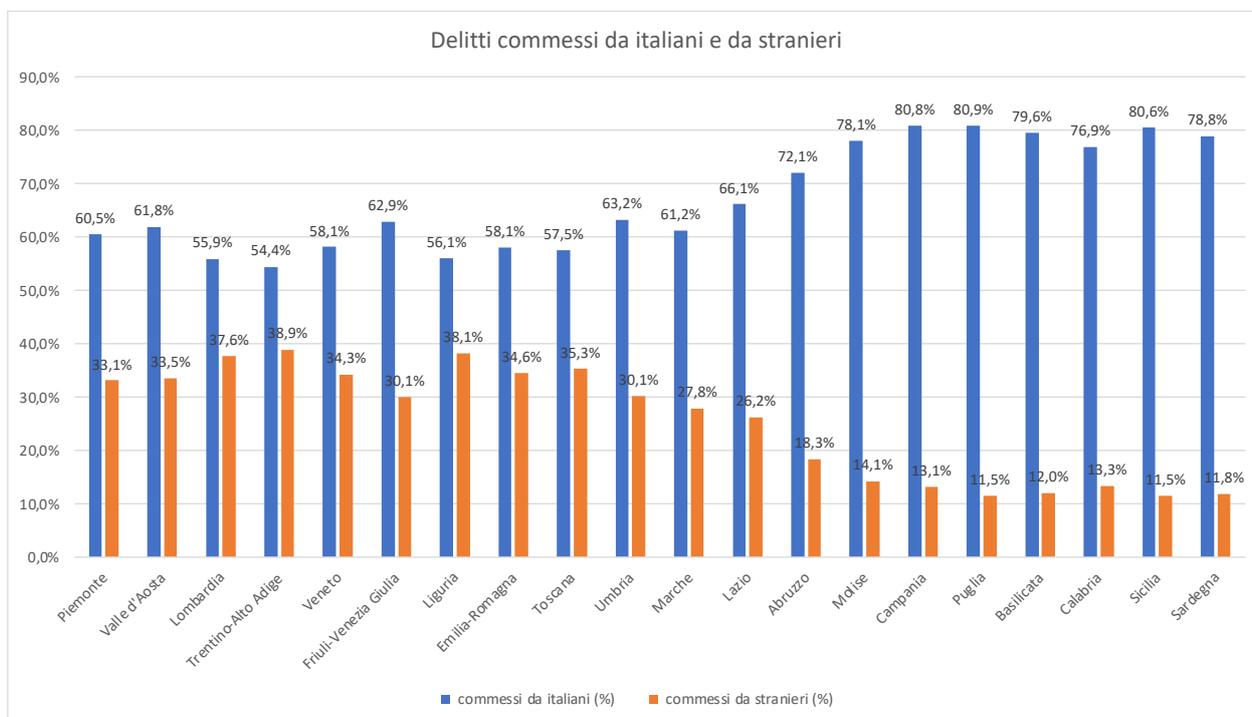


Fig. B.19. Elaborazione dati forniti dal Ministero dell'interno

I dati su indicati dimostrano che nonostante la percentuale degli stranieri sia al nord che al sud sia molto inferiore a quella degli italiani, nelle regioni del nord i reati commessi in percentuale dagli stranieri tendono ad avvicinarsi a quelli degli italiani; mentre, al sud ciò non avviene.

Analizzando i reati commessi dai minori italiani e dai minori stranieri, la percentuale di quelli ascrivibili agli italiani risulta essere costantemente superiore alla percentuale commessa dagli stranieri. Tuttavia, al Nord la criminalità è più diffusa tra i minori stranieri contrariamente al Sud dove riguarda maggiormente i minori italiani.

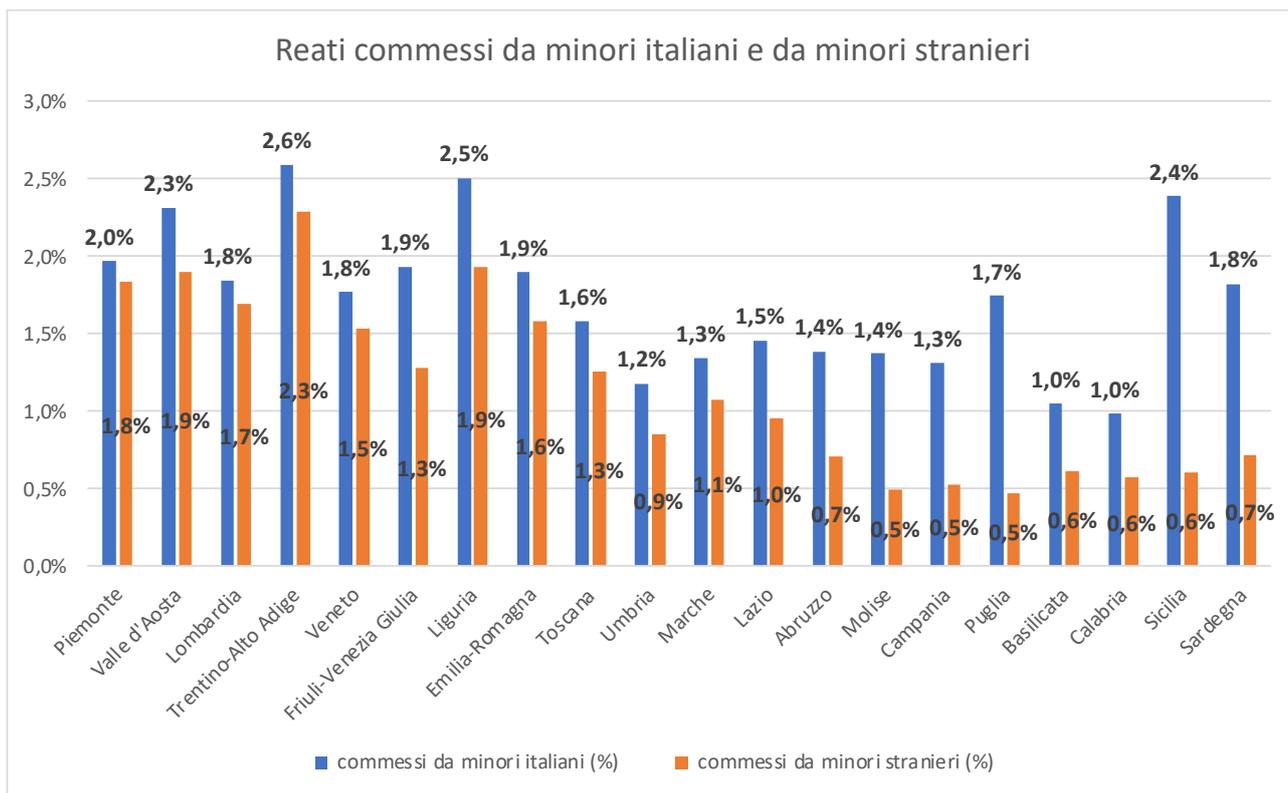


Fig. B.20. Elaborazione dati forniti dal Ministero dell'interno

Con riguardo invece ai giovani italiani e stranieri (18-30 anni), nelle regioni del Nord, quali Piemonte, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Lombardia si assiste quasi ad una equivalenza tra i crimini commessi dai giovani italiani e da quelli stranieri, mentre nelle regioni del Sud (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria) nonché nelle isole Sicilia e Sardegna il divario è evidente.

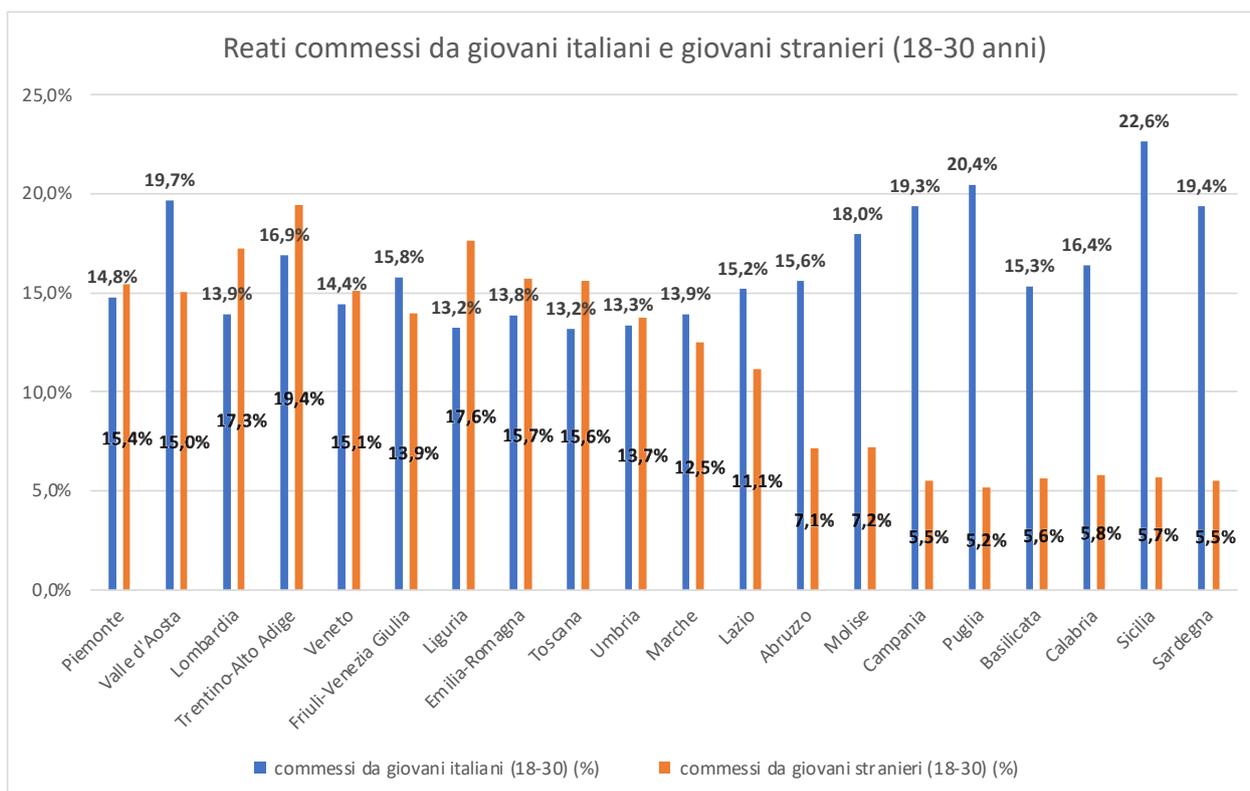


Fig. B.21. Elaborazione dati forniti dal Ministero dell'interno

12. Controllo del territorio e polizia di prossimità

Con riguardo alla voce sul controllo del territorio e polizia di prossimità, dalla rilevazione emerge in maniera chiara che il servizio del poliziotto, carabiniere o vigile di quartiere non è stato attuato sul territorio italiano. Le attività di controllo del territorio vengono efficacemente esercitate con la finalità di migliorare il rapporto di fiducia e collaborazione tra forze di polizia e popolazione, accentuando la visibilità delle forze dell'ordine e aumentando in tal modo la percezione di sicurezza nei cittadini, ma sono molteplici le Prefetture che non hanno segnalato nessuna "buona pratica" in tal senso.

Il progetto del poliziotto/carabiniere di quartiere è un modello operativo che mira a garantire un controllo capillare del territorio, avvicinando le Forze di Polizia al cittadino e permettendo di intercettare, attraverso il contatto quotidiano, i bisogni degli abitanti di una zona circoscritta così come deciso dai Piani coordinati di controllo del Territorio elaborati dalle Prefetture riadattati anche dall'emergenza pandemica.

Secondo i dati al momento disponibili sono pochi i comuni dotati del servizio del poliziotto/carabiniere di quartiere: nelle regioni in cui sono presenti, sono comunque pochi i comuni dotati del servizio del poliziotto/carabiniere di quartiere: ad esempio, nella regione Toscana sono questo tipo di servizio è stato attivato solo in 7 comuni, di cui 3 nella provincia di Livorno, 2 di Lucca e 1 sia a Prato che a Siena; in Lombardia 9, di cui 2 nelle province di Cremona e di Pavia e 1 nelle province di Bergamo, Brescia, Mantova, Monza e Varese; in Campania 7, di cui 3 nella provincia di Napoli, 3 nella provincia di Salerno e 1 nella provincia di Benevento.

Da questi numeri si riesce a cogliere la scarsa presenza sul territorio nazionale del servizio di Poliziotto/Carabiniere di quartiere; come segnalato dalle Prefetture, l'aspetto saliente riguarda anche la carenza di risorse umane da dedicare a tale tipologia di servizio.

Peraltro, il fenomeno dei furti e delle rapine nelle abitazioni, che influenza negativamente la percezione della sicurezza dei cittadini, ha reso necessario nel corso del 2020 un aggiornamento nell'attuazione di piani di controllo coordinato del territorio, al fine di creare una sinergia tra le varie componenti statali e locali di polizia per aree omogenee, coinvolgendo sindaci e polizie municipali di territori limitrofi tra loro. Tuttavia, i dati dimostrano che la scarsa dotazione organica delle polizie municipali su tutto il territorio, nonché le limitate risorse a disposizione hanno fatto sì che l'apporto dei piani coordinati nell'attività di controllo del Territorio sia stato rilevante solo da parte delle polizie intercomunali o di quelle convenzionate fra di loro.

13. Protocolli di legalità, sicurezza integrata e riqualificazione urbana

Con riguardo ai protocolli di legalità sono poco meno della metà le province che hanno adottato tale strumento nell'anno 2020: si è rilevato, infatti, che solo 43 prefetture su 95 ne hanno stipulati.

Ad esempio, al nord, la prefettura di Torino ne ha adottate 67, Asti 65, Cuneo 55, Bergamo e Brescia 22.

L'annualità 2020 si è infatti contraddistinta per la diversità dell'azione amministrativa che la Pubblica Amministrazione ha dovuto mettere in atto per fronteggiare l'emergenza pandemica. In tale lasso di tempo, pertanto, le Prefetture hanno indicato di aver sottoscritto principalmente patti per la sicurezza urbana integrata.

Inoltre, i Protocolli sottoscritti nel 2019 non hanno, nel 2020, trovato pratica attuazione in quanto a seguito della pandemia, della crisi economica e alle limitazioni della mobilità delle persone gli investimenti programmati sono stati sospesi.

13.1. Ordinanze contingibili ex art. 54, co. 4, d.lgs. 267/2000

Sono di numero rilevante le ordinanze contingibili e urgenti, adottate ai sensi dell'art. 54, co. 4, d.lgs. 267/2000, dai sindaci durante il 2020. In ragione della pandemia, infatti, in molti comuni si è deciso di ricorrere alla loro adozione per far fronte all'emergenza pandemica.

Le province i cui comuni ne hanno adottate di più sono Perugia (954), Milano (460), Alessandria (305), Torino (218), Enna (186), Bergamo (167), Genova (138) e Rimini (134).

13.2. Impianti di video-sorveglianza

Il ricorso ai sistemi di videosorveglianza risulta per le Prefetture ancora pressoché carente sul territorio italiano.

Sono pochi i comuni dotati di impianti di videosorveglianza pubblica: al sud, infatti, gli impianti sono quasi inesistenti. Solo la provincia di Napoli si distingue con 59 comuni che ne dispongono, su un totale di 92 comuni. Nonostante ciò, secondo i dati forniti dalle Prefetture, gli impianti di videosorveglianza, il cui numero complessivo è pari a 767, comprendente anche le telecamere di proprietà del Comune di Napoli e del Ministero dell'Interno (allo stato non funzionanti), nonché quelle di pertinenza di MetroNapoli, nel 2020 hanno avuto un'operatività del 72%.

Il nord si distingue con i 188 comuni su 244 della provincia di Bergamo, seguita dalla provincia di Pavia, Cuneo, Trento, Alessandria, Asti, Brescia e Varese: tuttavia i numeri, rispetto ai comuni totali delle province, sembrerebbero essere ancora bassi.

Non sono mancati anche riscontri positivi: ad esempio, in Sardegna l'installazione e/o l'ampliamento degli impianti di video sorveglianza ha riscosso un notevole interesse presso le comunità locali. Ciò ha permesso una maggiore percezione di sicurezza nella cittadinanza, fornendo al contempo un'azione di deterrenza e protezione dei luoghi pubblici dagli atti vandalici. In particolare, molti Sindaci hanno manifestato la volontà di estendere la videosorveglianza anche in zone rurali, per contrastare il fenomeno delle discariche abusive.

14. Conclusioni

L'emergenza pandemica nel 2020 ha profondamente cambiato il tessuto sociale. Infatti, i dati forniti dalle prefetture evidenziano che il fenomeno della criminalità è stato positivamente influenzato dalle misure di contenimento predisposte per arginare l'epidemia di Covid-19.

In particolare, è nota la tendenza generale alla diminuzione dei reati: facendo riferimento solo alle denunce e agli arresti si può osservare un calo del -6,2% rispetto al 2019. Inoltre, diminuiscono i dati riferiti ai furti (-32,7%), rapine (-17,6%), e omicidi volontari (-9,1%). Inoltre, con riferimento agli altri delitti in generale, secondo i dati forniti dal Ministero dell'interno, emerge una riduzione pari al -3,9%.

Ciononostante, vi sono reati in forte ascesa: si pensi al numero di delitti di matrice informatica, quali le truffe e le frodi informatiche, considerevolmente aumentati nel 2020. Inoltre, aumentati sono stati i reati di estorsione (4.996 fattispecie consumate rispetto a 4831 del 2019),

di attentato (+19,1% rispetto al 2019) e di associazione per delinquere (+18%); invariato rispetto all'anno precedente, invece, è il delitto in materia di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione.

Tra i delitti denunciati, l'associazione di tipo mafioso rimane tra quelli più percepiti, anche se rispetto all'anno precedente, su scala nazionale, si è osservata una leggera diminuzione (-6,1%) delle denunce e degli arresti per la fattispecie di partecipazione ad associazioni di stampo mafioso.

A seconda del tipo di delitto si riscontrano dati eterogenei sul territorio nazionale: ad esempio, il sud rimane l'area con maggiore presenza della criminalità organizzata, mentre al nord vi è la più alta percentuale di violenze sessuali o reati informatici.

Se invece si osserva l'indice di affollamento nelle carceri, questo resta abbastanza alto: i detenuti presenti nelle carceri nel 2020 erano 53.364 su 50.562 posti letto disponibili: +2.802 detenuti rispetto ai posti a disposizione (tale problema è sentito maggiormente al Nord).

Inoltre, i dati dimostrano che nonostante la percentuale degli stranieri sia molto inferiore a quella degli italiani, nelle regioni del Nord i reati commessi (in percentuale) dagli stranieri tendono ad avvicinarsi a quelli degli italiani; mentre, al Sud ciò non avviene.

Accanto a questi risultati, tra le azioni intraprese per prevenire i fenomeni criminali emerge come l'attivazione dei sistemi di video-sorveglianza e il ricorso al poliziotto di quartiere risultano ancora carenti sul territorio nazionale.

Continuano ad essere molti i beni sequestrati e confiscati annualmente alla mafia.